



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio
LICEO GINNASIO STATALE UGO FOSCOLO
Distretto Scolastico n.42

Via San Francesco d'Assisi, 34 - 00041 Albano Laziale (Roma)

☎06.121128285 - ☎06.67663843 ✉ rmpc26000q@istruzione.it liceofoscolo.albanolaziale@pec.it

XV EDIZIONE Premio Letterario « Ugo Foscolo »

in ricordo dei professori Roberto Quercioli e Carlo Cecchini



Bando di concorso

Il Liceo Ginnasio Statale Ugo Foscolo di Albano Laziale indice un concorso letterario per gli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado dei distretti scolastici: 37 (Colonna, Frascati, Grottaferrata, Montecompatri, Monteporzio Catone, Rocca di Papa, Rocca Priora), 39 (Lariano, Velletri), 40 (Ciampino, Marino), 41 (Ardea, Pomezia), 42 (Albano Laziale, Ariccia, Castel Gandolfo, Genzano di Roma, Lanuvio).

Tema del concorso: La paura (vedi allegato).

Regolamento

Art.1 - Il concorso si articola nelle seguenti sezioni:

a) poesia in lingua italiana: si può partecipare con un'opera poetica inedita dattiloscritta non superiore ai trenta versi, carattere Times New Roman 12, interlinea 1.5.

b) racconto breve: si può partecipare con un racconto inedito dattiloscritto massimo 4 fogli formato A4, carattere Times New Roman 12, interlinea 1.5.

c) arte: si può partecipare con un disegno, a cui verrà dato un titolo, su foglio da disegno o cartoncino formato A4.

Art.2 - E' possibile concorrere a tutte le sezioni.

Art. 3 – Gli elaborati e i disegni in duplice copia non vanno firmati ma contrassegnati da uno pseudonimo, ripetuto su una busta bianca sigillata contenente all'interno: nome, cognome, classe, scuola frequentata, indirizzo e numero telefonico dell'autore. Gli elaborati non devono presentare **nessun segno di riconoscimento, pena l'esclusione.**

Art. 4 - I plichi devono pervenire improrogabilmente entro il 30 aprile 2014.

Essi possono essere inviati a mezzo posta (farà fede il timbro postale della data di spedizione) o consegnati a mano presso il Liceo Ugo Foscolo di Albano Laziale, Ufficio Protocollo, entro e non oltre le ore 12.00 dello stesso giorno.

Art. 5 - Non saranno considerate le opere pervenute oltre il termine indicato né quelle che risultino frutto di plagio evidente.

Art. 6 - La Commissione Giudicatrice preposta alla lettura e alla selezione sarà presieduta dal Dirigente Scolastico, prof. Lucio Mariani, e composta di docenti del Liceo Foscolo e delle scuole partecipanti.

Art. 7 - Il giudizio della Commissione è inappellabile.

Art. 8 – Le opere inviate per la partecipazione al concorso rimarranno di proprietà dell'Istituto che se ne riserva ogni diritto di utilizzazione, compresa la pubblicazione sul sito del Liceo.

Art.9 – Il Comitato Organizzatore si riserva di modificare in parte, qualora si rendesse necessario, il presente regolamento, solo per necessità tecniche, senza incidere, comunque, nella sostanza del premio.

Art. 10 – I vincitori riceveranno un premio in libri.

Art. 11 - La cerimonia di premiazione avverrà presso l'Aula Magna del Liceo "Ugo Foscolo", in data 30 maggio 2014.

Per ulteriori e più dirette informazioni rivolgersi alla referente del progetto prof.ssa Giuseppina Febbraro

gfebbraro@gmail.com



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio
LICEO GINNASIO STATALE UGO FOSCOLO
Distretto Scolastico n.42

Via San Francesco d'Assisi, 34 - 00041 Albano Laziale (Roma)

☎06.121128285 - 📠06.67663843 ✉️ mpc2600q@istruzione.it; liceofoscolo.albanolaziale@pec.it

XV EDIZIONE Premio Letterario « Ugo Foscolo »

Tema del concorso: La paura (allegato).

*"[...]Odi Melissa; io vo' contarti un sogno/Di questa notte, che mi torna a mente/In riveder la luna. Io me ne stava/Alla finestra che risponde al prato,/Guardando in alto: ed ecco all'improvviso/Distaccasi la luna; e mi pareo/Che quanto nel cader s'approssimava,/Tanto crescesse al guardo; infin che venne/A dar di colpo in mezzo al prato; ed era/Grande quanto una secchia, e di scintille/Vomitava una nebbia, che stridea/Si forte come quando un carbon vivo/Nell'acqua immergi e spegni. Anzi a quel modo/La luna, come ho detto, in mezzo al prato/Si spegneva annerando a poco a poco,/E ne fumavan l'erbe intorno intorno./Allor mirando in ciel, vidi rimaso/Come un barlume, o un'orma, anzi una nicchia,/Ond'ella fosse svelta; in cotal guisa,/Ch'io ne agghiacciava; e ancor non m'assicuro[...]". G. Leopardi, *Canti, Frammento XXXVII*, vv. 1-19*

Respiro affannoso, battito accelerato, tremito, intensa sudorazione, occhi sgranati, tensione muscolare, secchezza delle fauci, alterazione della voce, adrenalina in circolo: chiunque riconosce subito i segnali corporei della paura.

*[...]Ma non si che paura non mi desse/la vista che m'apparve d'un leone./Questi pareo che contra me venesse/con la test'alta e con rabbiosa fame,/si che pareo che l'aere ne temesse./Ed una lupa, che di tutte brame/sembrava carca nella sua magrezza,/e molte genti fè già viver grame,/questa mi porse tanto di gravezza/con la paura ch'uscia di sua vista,/ch'io perdei la speranza dell'altezza[...] Dante Alighieri, *Divina Commedia, Inferno, I, vv. 44-54**

Ma mimica facciale e neurofisiologia non esauriscono certo l'identikit di questa emozione primaria più veloce del pensiero, inscritta nel nostro patrimonio genetico e potente al punto da dominare le civiltà umane. Temuta e malfamata, la paura in realtà è necessaria alla sopravvivenza, perché induce le risposte adattative di allarme di fronte all'incombere di un pericolo.

"Il coraggio è fatto di paura", Oriana Fallaci

Dissestanti per l'equilibrio della psiche sono piuttosto le ansie croniche, o i pericoli immaginari che alimentano condotte fobiche, oppure gli esiti estremi come il panico, tanto più drammatici in quanto generati in condizioni di solitudine emotiva.

*"[...]Mio giacere d'estate allo scuro a persiane chiuse colla luna annuvolata e caliginosa allo stridore delle ventarole consolato dall'orologio della torre ec. Sento dal mio letto suonare (battere) l'orologio della torre. Rimembranze di quelle notti estive nelle quali essendo fanciullo e lasciato in letto in camera oscura, chiuse le sole persiane, tra la paura e il coraggio sentiva battere un tale orologio.[...]". G. Leopardi, *Zibaldone, c.36**

Se socializzate, le paure appaiono infatti meno incontrollabili.

"Conoscere le nostre paure è il miglior metodo per occuparsi delle paure degli altri", C. G. Jung

La paura è anche un'emozione positiva: sarebbe terribile se non la avessimo. Paradossalmente, possiamo definirci veramente coraggiosi solo se riusciamo a percepire (e a convivere con) la paura. Se grazie alla paura io mi misuro con il rischio, è possibile che questa sia il più intenso e il più formidabile stimolo alla definizione della vita come ricerca?

"La mia "paura" è la mia essenza, e probabilmente la parte migliore di me stesso", Franz Kafka

In tal senso si può tornare a leggere lo scenario attuale: la nostra società non è solo angoscia e isolamento, perché se cominciamo a interpretare la paura in questi termini positivi, essa può condurre a un legame solidaristico tra gli uomini tramutando gli "individui" in "persone", che vivono in relazione tra di loro.

*"[...]Nobil natura è quella/che a sollevar s'ardisce/gli occhi mortali incontra/al comun fato, e che con franca lingua,/[/...]/tutti fra sé confederati estima/gli uomini, e tutti abbraccia/con vero amor, porgendo/valida e pronta ed aspettando aita/negli alterni perigli e nelle angosce/della guerra comune.[...]". G. Leopardi, *Canti, La ginestra*, vv. 111-135*